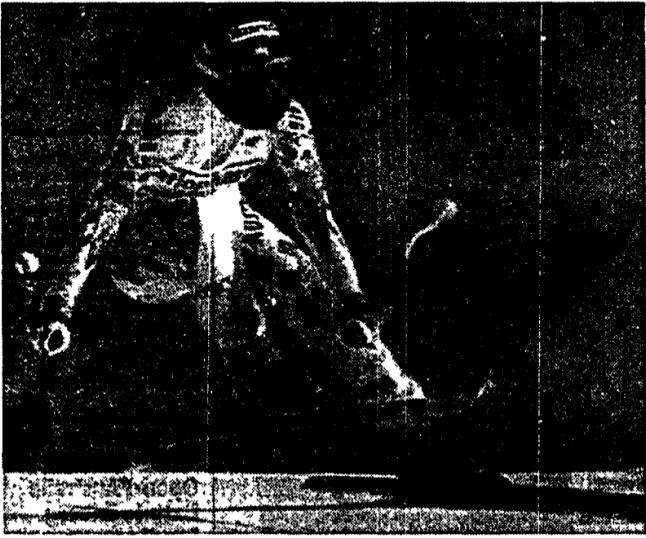


Campionati del Mondo di sci

La discesa

1) S. Ginther (Aut) 1'18"23 alla media oraria di km 95,21, 2) P. Kronberger (Aut) a 36/100, 3) C. Bourmisen (Svi) a 46/100, 4) S. Gladišič (Urs) a 47/100, 5) M. Gerger (Ger) a 52/100, 6) K. Guttensohn (Ger) a 67/100, 7) K. Seizinger (Ger) a 68/100, 8) K. Lee-Gartner (Can) a 69/100, 9) M. Vogt (Ger) a 76/100, 10) V. Zelenkaja (Urs) a 91/100, 16) M. Marzola a 2'02"20, B. Merlin a 2'50, 23) A. Raffelner a 2'59. Classificate 37 concorrenti su 38 partenti.



Austriache in evidenza nella discesa della combinata. A fianco la Ginther che ha vinto e, sotto, la Kronberger giunta seconda

Due gravi incidenti funestano le prove della discesa uomini. Uno svedese e un norvegese cadono: ricoverati in ospedale

Nella discesa combinata donne la squadra azzurra delude. L'austriaca Kronberger è seconda e ipotoca il titolo

Pericolo sulle nevi

Due sono finiti in ospedale: il norvegese Lasse Kjus e lo svedese Lars Boerje Eriksson, ma di sciatori sulla pista di Saalbach ieri ne sono caduti tanti, tra cui l'azzurro Perathoner. Una sequela di incidenti che ha fatto passare in secondo piano l'evento puramente agonistico: la prova degli uomini, la discesa della combinata femminile vinta dalla Sabine Ginther, italiane deludenti al di là delle previsioni.

DAL NOSTRO INVIATO

SAALBACH. Il viso è rosso del sangue che sgorga da un lungo taglio. La mascella è come deformata. Ha perso anche quattro denti. Lasse Kjus, norvegese, appezcolato soprattutto come slalomista, classificatosi secondo nella combinata di Kitzbuehel e partito ieri con il numero trentasei. Una caduta rovinosa, cui è toccato l'ingrato compito di aprire la serie di incidenti. A metà percorso, Kjus ha spogliato con

una sci, perdendo l'equilibrio e carambolando fuori pista. Da qui lo ha raccolto un elicottero che lo ha trasportato all'ospedale di Saalbach, dove è stato ricoverato nel reparto di chirurgia dentaria. Altre cadute, ma solo paura e qualche contusione. Nel mucchio finisce, senza conseguenze anche l'azzurro Lukas Perathoner, che subito si rialza come se niente fosse e che si rimette subito in riga per con-

tendere a Pietro Vitalini, a Michael Mair e a Peter Runggaldier i posti ancora disponibili, mentre l'unico ad aver il posto in squadra sicuro è Kristian Ghedina stamane verrà fuori il verdetto che stabilirà chi dei tre dovrà seguire le gare davanti al televisore. Poi scende Lars Boerje Eriksson, gigantista svedese, da qualche tempo un po' appannatosi nella sua specialità e quindi in cerca di un rilancio in altri seton. Sembra una fatalità. Eriksson arriva più o meno nel punto in cui prima era caduto Kjus, gli sci si divaricano, lui piroetta per l'aria e va a sbattere pesantemente contro una rete, la travolge e finisce nel bosco sottostante. La gamba destra è spezzata. Ancora una volta torna in scena l'elicottero, che raccoglie Eriksson e lo conduce all'ospedale di Zell am See per l'operazione. È sì che il problema della si-

curezza, da sempre al centro di un verboso dibattito, per la pista del «Cristallo di neve», su cui si sarebbero svolte le prove della discesa maschile, scarsamente innevata e perfino con qualche sasso affiorante nella parte alta, era stato riproposto da diversi concorrenti, che avevano suggerito di provvedere a più consistenti potenziamenti lungo i bordi. Una giornata movimentata. Gli incidenti, e poi tanti altri problemi minori. Come le dimissioni annunciate dal direttore tecnico dell'equipe svizzera, l'austriaco Karl Fehsner, entrato in rotta di collisione con la federazione, dopo sei anni di attività. Ma ieri si è anche gareggiato. E nella discesa della combinata femminile le austriache Sabine Ginther e Petra Kronberger l'hanno fatta da padrone, e la Kronberger con questo secondo posto ha messo le mani sul titolo che sarà assegnato giovedì. □ R.M.



Sul podio con i versi di Goethe. Petra prenota un nuovo oro

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI. SAALBACH. Oggi sarà assegnato il primo titolo mondiale delle donne, quello della discesa libera sulla pista «Aster». È un titolo che vogliono tutte ma la grande favorita è Petra Kronberger. «Anche se domani il mondo dovesse finire, oggi planterei un melo», questo verso meraviglioso di Wolfgang Goethe è stato recitato, con un sorriso triste negli occhi intensi, da Petra, la sciatrice austriaca che sta raccogliendo l'eredità della leggendaria Annamaria Proell. Era il giorno malinconico della vigilia e gli austriaci piangevano la morte di Gernot Reinstädler. Petra recitando Goethe non voleva nas-

condersi nella bellezza struggente di un verso. Voleva dire, semplicemente, che anche nel dolore c'è sempre qualcosa da fare. Petra Kronberger è nata il 21 febbraio 1969 a Sankt Johann di Pongau, un piccolo paese a un'ora d'auto da Saalbach. Di mestiere è impiegata di banca ma non campa certo la vita dietro a uno sportello. Racconta infatti che nella Raffeisenkasse di Bischofshofen - un centro invernale del Land Salisburgo celebre per i trampolini del salto - l'anno scorso è stata presente solo venti volte e per mezza giornata, perché comunque doveva allenarsi.

Ma ha a che fare con una scrivania in amministrazione e non dietro a uno sportello perché è troppo conosciuta e il lavoro ne soffrirebbe. Il primo piazzamento in Coppa del Mondo lo ottenne nella discesa di Leukerbad, nell'87. Aveva 18 anni. L'anno dopo ebbe il primo podio, nella discesa di Zinal vinta da Michela Figini davanti a Karen Percy. Era assai più di una promessa. E infatti la scorsa stagione ha dominato la Coppa del Mondo con 41 punti di vantaggio sulla connazionale Anita Wachter e sbaragliando l'armata svizzera che sembrava invincibile. La scorsa stagione Petra ha vinto in discesa, in gi-

gante, in slalom e in combinata. Le mancava di vincere il «super gigante» per affiancarsi a Pirmin Zurbriggen e a Marc Girardelli, gli unici sciatori capaci di vincere in tutte e cinque le specialità dello sci alpino. La lacuna è stata colmata quest'anno ad Altenmarkt. Petra Kronberger ha vinto otto delle 15 corse di questa Coppa del Mondo, più del 50 per cento. È una cosa mai vista. Nemmeno Annamaria Proell riusciva a esprimere una superiorità così insultante. La giovane austriaca guida la Coppa con 276 punti. La seconda, la francese Carole Merle, ne ha solo 92. Tra Petra e le altre c'è lo spazio siderale. Petra si occupa di tutto. Si batte

per l'ambiente, per gli alberi, per gli animali. Aiuta chi ha bisogno, e si arrabbia quando i giornalisti lo vengono a sapere e lo scrivono «Aiutare il prossimo è una scelta personale come la vita intima». L'uomo politico che più apprezza è Gorbačov perché ha aperto frontiere di libertà nell'Est dell'Europa. La splendida atleta - è alta 1,70 e pesa 62 chili - può passare come una tempesta sul Campionati del Mondo di Saalbach. Ma ha davanti a sé un impegno da forzati della neve. Petra prenderà parte a tutte le competizioni del programma e quindi si batterà per la conquista di cinque meda-

glie. Ecco il menu di Petra Kronberger. Ha corso ieri la discesa della combinata, piazzandosi seconda dietro alla tedesca Katrin Gutensohn, e dovrà correre altre cinque prove: la discesa, lo slalom, lo slalom della combinata, il «super gigante» e il «gigante». Alla conclusione dei Campionati del Mondo, se tutto andrà funzionato a dovere, tenendo conto delle prove cronometrate della discesa libera e che le corse tecniche hanno due manches, si sarà presentata 16 volte sul cancelletto di partenza. Il tutto in 13 giorni. Dopo la corsa di ieri ha detto di essere molto soddisfatta del secondo posto, «anche se ho fatto qualche errore».

Dalla Corte di Ancona Per la morte di Filippini assolti i quattro tifosi Il Pm aveva chiesto 10 anni

ANCONA. La Corte d'Assise di Ancona ha emesso ieri sera una sentenza, in merito all'aggressione e alla morte del tifoso ascolano Nazzeno Filippini, a dir poco concorrente. Ha mandato assolti dall'accusa di omicidio preterintenzionale i quattro tifosi interisti che erano stati rinviati a giudizio per la morte del tifoso Filippini fu aggredito al termine della partita Ascoli-Inter del 9 ottobre 1988, e morì dopo otto giorni di coma per le lesioni riportate. Mauro Russo, 33 anni, il 21enne Davide Sebastiani, Marcello Ferrazzi, 26 anni, tutti milanesi, e Fabrizio Bessi, anch'egli ventiseienne, di Reggio Emilia, sono stati invece condannati per rissa a 2 anni di reclusione. Insieme con l'altro tifoso milanese Nino Ciccarelli, 21 anni, che doveva rispondere solo di questo reato. I giudici non hanno neppure riconosciuto le circostanze aggravanti. Tutti hanno beneficiato della sospensione condizionale della pena ad eccezione dei Bessi, avendo questi precedenti penali. Il pubblico ministero Giuseppe Pintori aveva chiesto una condanna a dieci anni di reclusione per i quattro

e a due per Ciccarelli. La madre di «Reno» Filippini, Maria Onori, dopo la lettura della sentenza, ha commentato così la decisione della Corte. «La giustizia non ha prevalso è stata una bella Nazzeno è stato ucciso due volte. Eppure esistevano prove schiacciante. Proprio sulla questione delle prove il collegio di difesa ha fatto leva, evidenziando, al contrario, la mancanza di riscontri oggettivi nelle testimonianze a carico degli imputati e quindi di prove certe rispetto alla partecipazione di questi all'aggressione di cui fu vittima Filippini. D'altra parte - hanno sostenuto i legali dei cinque giovani - numerosi erano stati gli atti di violenza e teppismo che avevano caratterizzato quella domenica sportiva». I testimoni hanno riconosciuto ai alcuni degli imputati, ma inquadrando in episodi diversi dal pestaggio del tifoso ascolano. L'ipotesi avanzata è che Filippini, inseguito da sostenitori della squadra avversaria, forse inciampò e cadde a terra, fu preso a calci e a pugni e, stando alla sentenza, venne colpito più volte con un oggetto contundente.

Pallanuoto. Dopo le sconfitte mondiali oggi il via al campionato

Acqua, soldi e subito pasticci Galleggia la Roma società fantasma

La pallanuoto delle promesse mancate apre oggi al campionato di serie A. Si riaffacciano i problemi di sempre: impianti, sponsor, regole che cambiano inutilmente ad ogni stagione, una fantomatica Lega. Ma il torneo va avanti, le squadre, almeno in A1, ce la fanno nonostante i bilanci che crescono e gli impegni internazionali che aumentano. E da quest'anno c'è anche il doppio straniero.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. A pochi giorni dal disastro dei mondiali (il «Settebello» è arrivato sexto, subendo le accuse, del ct e del presidente federale, di scarso impegno), la pallanuoto torna nelle piscine. Si tratta dell'inizio, usuale da qualche anno ma precario nei risultati, del campionato di serie A. Si comincia a gennaio, al coperto nei pochi campi disponibili. Parlate in serie a Roma, a Napoli e a Genova. Squadre gloriose e sponsorizzate lontane da una sistemazione impiantistica secondo logica, squad-

re di campioni bruciate in poche stagioni nelle voragini di insostenibili budget. È l'atletica di uno sport di belle tradizioni nazionali ma anche di tristi polemiche, di sterili battaglie e, soprattutto, della nota incapacità all'autogestione. Unico caso in Italia e forse al mondo, quello che insieme allo Jugoslavo è l'unico campionato professionistico, è incredibilmente gestito da personagge e strutture che con la pallanuoto hanno poco o nulla a che fare. Inesistente e senza voce la Lega, il

campionato è retto da quella federazione, la Fin, nella quale le società di pallanuoto si perdono in un mare magnum di discipline (nuoto, sincronizzato, salvamento, tuffi, master, gran fondo, etc.). C'è sì, un'esuberanza di atleti e spazi dove questa disciplina trova la sua linfa vitale, ma è una linfa che si esaurisce presto, nella confusione delle regole, nella corsa ai vertici assoluti dove da un po' di anni si arriva prima indovinando gli stranieri piuttosto che ben allenando i giocatori nostrani. Alessandro Campagna, il migliore azzurro ai recenti mondiali in Australia, tornava in Italia con l'angoscia di non conoscere ancora il suo futuro pallanuotistico. Siracusano, da sempre all'Ortigia, è stato acquistato dalla Roma, squadra emersa in pochi anni grazie a ingenti investimenti sul mercato dei giocatori. Ma la Roma, prima della partenza mondiale lo

...sconti!

conbipel conviene di più per:

- prezzo
- qualità
- assortimento
- custodia gratuita pellicce
- comodi pagamenti rateali

conbipel

shearling pelle pellicce

tutto dal 10 al 50%

abbigliamento in pelle a partire da L. 50.000
montoni a partire da L. 490.000
pellicce a partire da L. 490.000

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza anche nei saldi

roma
via casilina, 1115 - g.ra. (uscita 18)
tel. 06-2017105

via c. colombo, 465
(a 500 metri dalla fiera di roma)
tel. 06-5411118

22 punti vendita in Italia
coconato d'asti - sede produzione e vendita - tel. 0141-907666

aperto anche la domenica e festivi

UNIPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A. - Cap. Soc. Lit. 200.000.000.000 - Sede e Direzione Generale: Via Risorgimento, 41 - 00186 Roma - Autorizzazione all'esercizio delle assicurazioni D.M. 25.12.82 e D.M. 29.4.1985

vitattiva

Gestione speciale Vitattiva Compensazione degli investimenti

Categoria di attività	al 30/09/1990	%	al 31/12/1990	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 78.289.000.000	26,96	L. 83.329.000.000	27,11
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 216.455.505.281	73,44	L. 224.073.327.815	72,89
Totale delle attività	L. 294.744.505.281	100,00	L. 307.402.327.815	100,00

vitattiva90

Gestione speciale Vitattiva polizze collettive Compensazione degli investimenti

Categoria di attività	al 30/09/1990	%	al 31/12/1990	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 24.282.690.000	25,21	L. 29.321.690.000	29,24
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 72.023.466.920	74,79	L. 70.946.548.780	70,76
Totale delle attività	L. 96.306.156.920	100,00	L. 100.268.238.780	100,00

Publicazione al primo del circolare ISVAP N. 71 del 06.3.1987

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1991

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1991. Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardo pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio. Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (a cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.s.